

---

Sant'Agata Maggiore  
Mercoledì 8 luglio 1998, ore 21

**Laudario di Cortona**  
Dramma liturgico toscano del XIII secolo

**Ensemble Organum**

*direzione artistica e adattamento*  
Marcel Pérès

*regia, costumi e luci*  
Toni Casalunga

*scenografia*  
Jérôme Casalunga

*Una coproduzione*  
*Cité de la Musique - Ensemble Organum*

*Prima rappresentazione italiana*

*L'Ensemble Organum è sostenuto dalla Fondazione Paribas*

---

---

## Scene della vita del Cristo

Salmo di processione: *Laudate pueri Dominum*

### *Annunciazione*

Lauda VI: *Dal ciel venne messo novello*  
Mottetto: *Ave Regina - Mater Innocencie*  
*Ite missa est*

### *Natività*

Lauda XVIII: *Christo è nato et humanato*

### *I Re Magi*

Lauda XX: *Stella nova 'n fra la gente*  
Inno: *Puer natus in Bethleem*

### *Annuncio delle sofferenze di Cristo*

Lauda XXII: *Ben è crudele e spietoso*

### *L'entrata a Gerusalemme*

Inno: *Gloria laus et honor tibi sit*

### *La Passione e la messa in Croce*

Lauda XXIII: *De la cruel morte*  
*de Cristo on'hom pianga amaramente*  
Lauda XXV: *Onne homo ad alta voce*  
*laudi la vera croce*

### *Deposizione della Croce*

Responsorio: *Media vita in morte sumus*

### *Adorazione della tomba*

Prosa: *Victime paschali laudes*  
Mottetto: *Ortorum virentium - Virga Jesse*  
*Victime paschali laudes*

### *Resurrezione*

Lauda XXVI: *Iesu Cristo glorioso*  
Litania: *Crucifixum in carne*

---

---

## *Laudario di Cortona*

Creando i Laudari e il Dramma Liturgico il Cristianesimo inventa il proprio teatro. Libera di disporre di un infinito e cangiante numero di sfondi (la Chiesa, il sagrato, la piazza, il vuoto animato dall'immaginazione) la Lauda inscena la visione drammatica della storia in bilico tra male e bene, redenzione e peccato.

Gli interpreti della Lauda, chierici, laici o sacerdoti, sembrano ben consapevoli di recitare una parte: la monodia del racconto evangelico si rompe nel dialogo e gli attori improvvisano varianti e dettagli.

Il palcoscenico si divide in luoghi e tempi che articolano una sceneggiatura complessa, si redige un copione.

Ma il dire e il fare si avvicendano nella rappresentazione in disciplinato equilibrio e sempre nella Lauda essa resta affidata alla parola cantata e non al movimento.

Si è scritto molto sulla Lauda, indicandone come principali elementi di originalità la vocazione dialogico-drammatica e l'affinità morfologica con la ballata profana. Si è notato più di rado come con la schietta e concreta semplicità del proprio gesto melodico la Lauda prefiguri alcuni aspetti dell'Umanesimo musicale italiano: bipolarità modale, senso della simmetria, relazioni di sillabicità e stroficità tra testo e musica, ricerca del contrasto tra poche idee melodiche diverse. La funzione religiosa, essendo rievocazione, è sempre *drammatica*. La tendenza rappresentativa, che nella Lauda duecentesca sembra esplodere all'improvviso, è in realtà latente nella magnificenza delle funzioni della liturgia gregoriana, e il *Responsoriale et Antiphonarium Romanae Ecclesiae* descrive già piccole scene in cui appare evidente il carattere teatrale. Nell'ultimo venerdì d'Avvento due officianti eseguono secondo la tecnica antifonale un vero dialogo tra Maria e Gabriele al momento dell'Annunciazione: Maria: "Quomodo fiet istud, Angele Dei?" Gabriel: "Audi, Maria, Spiritus Sanctus superveniet" eccetera.

Siamo probabilmente a metà del secolo XI. Altri esempi, certamente non più tardi, si riferiscono all'Ufficio della notte di Natale, all'Epifania – quando nella basilica vaticana si inscenava un dialogo tra il maestro del coro e

---

una parte di questo, impersonanti rispettivamente Erode e i Magi (“in persona Magorum” indica la didascalìa) – e all’intero ciclo pasquale. Nel primo Duecento, nell’Italia centrale, questa tendenza a una drammatizzazione, a una resa scenica dei fatti della fede, fiorisce e si esprime, e la Lauda è solo uno dei linguaggi del fervore passionale che anima la pietà in questi luoghi e in questo tempo.

La Lauda esorta, dimostra e commuove: descrive per convincere. Come in Cimabue, Giotto e Lorenzetti anche nella Lauda l’arte umbra parla in tono stentoreo, impressionante, doloroso e contratto. Nemmeno l’assetto metrico che la Lauda adotta (ballata in ottonari-novenari) deve sorprendere. La ballata, minore o maggiore, pareva probabilmente più aperta e flessibile della canzone o del sonetto, ed era la forma metrica più usata e popolare. D’altra parte l’ottonario-novenario era il metro fondamentale della poesia benedettina, cassinese e marchigiana. È piuttosto il confronto con quanto si conosce della musica sacra coeva che rende il fenomeno dei Laudari un unicum di modernità straordinaria.

Accanto al canto gregoriano, che intanto si continua a cantare e a comporre nelle sue forme più ornate, le melodie dei Laudari sorprendono per la loro metricità rigorosa, il tono energetico, lirico e oratorio insieme, la fisionomia del tutto occidentale.

I Laudari, raccolte di liriche sacre in musica, ci sono giunti in numero di circa duecento e sono espressione di quell’esigenza di rinnovamento che attraversa la storia del Cristianesimo, trovando via via modi sempre nuovi. La rapidità con cui i Laudari vengono ideati, compilati, decorati e la straordinaria omogeneità di stile che caratterizza queste laudi-ballate riflettono la velocità e la compattezza con cui si raccolgono, sotto il titolo di Laudesi, penitenti di ogni ceto professionale e sociale, codificando un preciso sistema di valori e uno stile di vita. La redazione e la diffusione dei Laudari appaiono vaste e improvvise come la propagazione delle Confraternite dei Disciplinati, dei Battuti, dei Flagellati, dei Verberati. Associazioni di laici e religiosi che si ritrovavano insieme per pregare al di fuori dell’esercizio ufficiale del culto esistevano già nell’alto Medio Evo in diverse città, per esempio a Firenze, dove nel XII secolo

---

si ricordano i Laudesi della Beata Vergine, da cui deriva in seguito l'ordine dei Serviti. A questa Compagnia appartenevano per lo più esponenti del cavalierato laico, e suo istituto pare fosse di cantare in orari prestabiliti le *Laudes* alla Vergine. La parola "Laudes" diventa d'ora in poi ricorrente. Si chiama Laudes la parte dell'Ufficio monastico comprendente i Salmi 148, 149 e 150, nei quali ritornano le espressioni *Laus*, *laudar* e *laudate*.

Erano Laus le acclamazioni per le incoronazioni imperiali e papali e i canti studenteschi della Schola Cantorum Lateranense.

Le Laudes dei laudesi devono essere state all'inizio le stesse del Salterio. Presto però l'uso del latino resta associato al culto regolare, e per le Laudes si preferisce il volgare. Come ogni riforma, infatti, anche quella dei Laudesi interpreta l'atto di fede come coinvolgimento personale e fisico, e per la Confraternita la *devotio* è prima di tutto *actio* e *participatio*.

Il Laudario esprime la necessità di stabilire con Dio un rapporto senza intermediari, esprime il senso della colpa, l'aspetto patito, umiliato, piagato della dimensione umana del Cristo. Tutto, in questa sofferta *renovatio*, esige tinte veementi, potenti e spettacolari.

Il *Manoscritto 91* detto "di Cortona", contenente 46 laude complete, è il più antico Laudario giunto fino a noi.

Certamente appartenne alla Confraternita attiva presso la Chiesa cortonese di San Francesco. Il bibliotecario dell'Accademia Etrusca di Cortona, che lo rinvenne nel 1876, lo descrive diviso in due parti, la prima delle quali (databile agli ultimi decenni del XIII secolo) "con le note del canto fermo soprapposte alla prima strofa di varie laudi". Anche per lo studioso moderno il principale motivo d'interesse del *Laudario di Cortona* rimane la notazione quadrata (corale italica o corale romana) con chiavi di do e fa su rigo di quattro linee.

La raccolta ha l'aspetto di un'antologia di canti raggruppati per soggetto (Annunciazione e Passione sono i temi più ricorrenti) secondo criteri che appaiono insieme pratici ed estetici.

Riesce difficile attribuire il *Laudario* ad un unico compositore: i testi di 4 laude sono probabilmente di

---

Garzo d'Incisa, proavo del Petrarca, quelli di altre due sono certamente di Jacopone. Poco si sa di come effettivamente queste composizioni venissero eseguite, se non che i Fratelli si distribuivano tra loro le parti, assumendo almeno idealmente il ruolo di personaggio: ciascuno conoscendo il suo turno, cantava declamando la parte restando inginocchiato al proprio posto.

La musica dei Laudari, invece, parla direttamente di sé all'ascoltatore di oggi: rigorosamente monodiche, queste melodie sembrano emancipare con forza la sensibilità dei modi maggiore e minore e manifestano francamente, rispetto al Gregoriano, tratti caratteristici di un'arte pubblica, funzionale, fatta più di devozione che di dottrina. L'incipit del solista vuole risvegliare l'attenzione dell'assemblea ("Resguardate", "Volgete", "Voi ke vedete") riprendendo sempre il canto dall'acuto verso il grave: luogo retorico nuovo, inedito rispetto al Gregoriano classico, dove la figura preferita era quella ascendente. Rime, ripetizioni e richiami tradiscono la necessità di aiutare la memoria di un'assemblea il più possibile vasta e generalmente non colta in musica.

La Lauda si presenta all'interprete moderno ancora tutta intenta nella propria funzione, compresa nell'esaltazione che l'ha generata, rivolta ad un uditorio scomparso.

Esige che filologia e ricerca della prassi esecutiva sappiano farsi slancio dell'immaginazione ed evocazione istintiva della memoria.

*Elena Sartori*

### ***Il Laudario di Cortona di Marcel Pérès***

Il *Laudario di Cortona* è la più antica raccolta di canti religiosi in lingua vernacolare, toscana nel caso specifico. Esso fu scritto nel XIII secolo dai Francescani, come sostegno alla loro predicazione in ambienti popolari. Le *laudes* erano composizioni poetiche, originariamente scritte in latino, che celebravano le lodi di Dio, della Vergine e dei Santi.

I monaci autorizzavano sempre più largamente queste

---

interpolazioni dell'offizio divino per incoraggiare la partecipazione dei laici ai riti della Chiesa. Fin dall'inizio del XIII secolo si formarono alcune confraternite di Laudesi che avevano il compito di intonare le lodi alla Vergine dopo le cerimonie liturgiche. Tale genere iniziò ad acquisire caratteristiche proprie nel 1233, l'anno detto dell'*Alleluja*. I Francescani e i Domenicani organizzavano a quell'epoca grandi processioni popolari per chiedere la fine delle ostilità fra i Guelfi, sostenitori dell'autorità papale, e i Ghibellini, fedeli all'Imperatore. Le *laudes* furono largamente utilizzate per unire nel medesimo fervore le folle imploranti. A partire da questa data le confraternite si moltiplicarono e le *laudes*, composte sempre più in lingua volgare, divennero l'espressione tipica della religiosità medievale dei laici. Il primo genere di lauda monodica devozionale si trasformò rapidamente in rappresentazione drammatica attraverso l'introduzione di dialoghi con più personaggi. Questo costituì l'embrione delle rappresentazioni teatrali religiose realizzate sulle pubbliche piazze, che verranno più tardi chiamate *Misteri*, in quanto rappresentanti i misteri della redenzione.

Nello sforzo di avvicinare il messaggio religioso alle forme espressive della cultura popolare, i Francescani fecero largo uso, nelle *laudes*, di melodie tradizionali. Così, il *Laudario di Cortona*, offre una delle più antiche e vaste testimonianze di musica popolare medievale. Il linguaggio musicale sorprende ancora oggi per la sua attualità. Le melodie appaiono recenti e la loro struttura persiste ancora in alcuni canti popolari.

La costruzione musicale di queste laudi è molto semplice: ogni strofa è cantata sulla stessa melodia, spesso un ritornello introduce e sottolinea ciascuna strofa, la cui melodia riprende talvolta elementi del ritornello medesimo.

Il manoscritto si limita a riportare unicamente la musica della prima strofa, le strofe successive devono poi essere adattate a questa stessa melodia e tale operazione richiedeva indubbiamente una buona conoscenza della lingua. Questa forma fa pensare alle "tenzoni" poetiche ancora in uso in Corsica e nel Sud Italia ove la stessa melodia viene ripetuta infinite volte a sostegno della poesia.

---

Per costituire il Mistero sono state scelte sette laudes fra le più drammatiche tra quante ci sono ancora oggi rimaste. Esse evocano le scene principali della vita di Cristo: l'Annunciazione, la Nascita, l'Adorazione dei Magi, la Passione, la Crocifissione e la Resurrezione. Il dramma è interpretato da sei voci virili e da sei voci femminili, a volte accompagnate da un *rubab* e da un *organistrum* (fatto costruire nel 1994 da Christian Rault per la Fondazione Royaumont). Due mottetti, un inno ed una litania tratti dal repertorio polifonico italiano del Trecento, assieme ad un responsorio ed una prosa, derivati dal repertorio liturgico franco-romano, assicurano la continuità fra una scena e l'altra. Questa realizzazione s'iscrive nella continuità delle ricerche, condotte a partire dal 1988 dall'Ensemble Organum, sui manoscritti francescani corsi del XVII e del XVIII secolo, e sull'estetica vocale dei canti religiosi popolari ancora in uso nelle diverse aree linguistiche italiane.

Le scene sono state concepite come una sorta di *retablo* animato.

I modelli di riferimento sono stati scelti fra le opere di pittori italiani del XIII e del XIV secolo; per i costumi e gli accessori: Giotto, Ugolino di Nerio e Duccio di Boninsegna; per gli ambienti: Cimabue, Simone Martini, Jacopo di Cione e Giotto. I motivi geometrici sono stati ricostruiti da Malcolm Bothwell sul modello della pavimentazione della Cattedrale di Spoleto.

I piviali sono stati dipinti su modelli siciliani del XII secolo, in particolare sul mantello dell'incoronazione di Ruggero II di Sicilia, conservato nel museo di Vienna, che nel Mistero viene indossato da uno dei tre re Magi. I colori sono stati concepiti per essere visti alla luce delle candele, condizione essenziale per il tentativo di ricreare l'universo visivo di allora.

Dopo il *Salmo di processione Laudate pueri Dominum*, durante il quale gli officianti entrano nel luogo della rappresentazione, viene intonata la laude dell'Annunciazione, *Dal ciel venne messo novello*. Sono presenti tre personaggi: un recitante, l'angelo Gabriele e Maria, madre di Gesù. Il mottetto *Ave Regina – Mater Innocencie – Ite missa est*, composto da Marco da Padova,

---

chiude la scena. Secondo il principio del mottetto, ogni voce ha il proprio testo. La prima voce glossa ogni parola che l'angelo indirizza a Maria; la seconda voce enuncia i più begli aggettivi che si possano dire della madre di Cristo; la terza voce canta il monitorio diaconale che conclude la messa, l'*Ite missa est*.

La laude *Christo è nato et humanato* è una laude poetica. La rappresentazione della *Natività* è solamente evocata senza che appaia in scena alcun personaggio.

In compenso nella laude seguente, *Stella nova 'n fra la gente*, intervengono un recitante, i tre re Magi e il re Erode. L'inno a tre voci *Puer natus in Bethleem*, di autore sconosciuto, conclude la scena.

Nella laude *Ben è crudele e spietoso* sono ricapitolati gli avvenimenti accaduti finora e vengono annunciate le sofferenze che Cristo dovrà sopportare.

Dopo la contemplazione dei Misteri gioiosi, l'attenzione si sposta su quelli dolorosi.

La scena seguente rappresenta l'Entrata a Gerusalemme. L'inno *Gloria laus et honor tibi sit* venne composto da Teodolfo, vescovo di Orléans, verso l'anno 800.

Nel rito romano e sino alla fine del XIX secolo, questo inno accompagnava la processione prima della Messa delle Palme.

La laude *De la crudel morte de Cristo on'hom pianga amaramente* presenta il racconto della Passione, della quale sono evocate le principali scene: i trenta denari di Giuda, la Flagellazione, la Presentazione di Gesù a Pilato, la Crocifissione e le sommesse lamentazioni di San Giovanni e Maria.

Durante il canto di questa laude si svolge la processione del cammino della croce in cui, secondo l'usanza che ancora esiste presso alcune confraternite, gli strumenti della Passione – la frusta, la colonna, la corona di spine, il martello, la pinza, la scala, la lancia – sono portati con solennità.

La laude *Onne homo ad alta voce laudi la vera croce* è un'ampia meditazione sul mistero della croce.

I commentari laudativi, parafrasando le grandi profezie di Isaia e di Geremia, fanno da cornice al dialogo fra Gesù e Maria.

La Deposizione dalla croce avviene al responsorio *Media*

---

*vita in morte sumus*. Questo responsorio è uno dei più singolari del repertorio franco-romano. In un concilio che si tenne a Colonia all'inizio del XIV secolo, si stabilì che non venisse cantato al di fuori della liturgia, in quanto pare che il suo uso fosse diffuso durante i riti di incantesimo.

L'adorazione del Santo Sepolcro è accompagnata dalla prosa *Victime paschali laudes*, cantata nello stile ornato tipico delle grandi solennità. Conclude poi la scena il mottetto *Ortorum virentium – Virga Jesse – Victime paschali laudes*, composto sulla prosa precedente utilizzata come basso della polifonia.

La laude *Iesù Cristo glorioso* racconta le principali scene della Resurrezione: Maria Maddalena al Sepolcro, i pellegrini di Emmaus, l'apparizione a Tommaso l'incredulo.

A conclusione della sacra rappresentazione, dopo la presentazione del mistero glorioso della Resurrezione, i partecipanti formano la processione finale al canto della litania polifonica *Crucifixum in carne*.

---

## *Il Laudario*

di *Guy Lobrichon*

(Collège de France - Membro del Consiglio Scientifico del CERIMM)

Il *Laudario di Cortona* non rappresenta affatto un ulteriore ed arcano libro di magia ove lontani antenati dei nostri musicisti hanno annotato con segni strani la musica percepita, ascoltata, trascritta. Ed ancor meno un manuale barboso, di una raccolta ineguale di questi frammenti religiosi che chiamiamo *laudes*, cantiche. Ma cosa importa d'altronde, quando si dà il caso che questo laudario di centosettantuno fogli, conservato con segnatura Ms. 91 nella Biblioteca Comunale di Cortona, sia il più antico del suo genere. Per la maggior parte (dai fogli 1 a 132) risale proprio alla terza parte del XIII secolo. Ma questa antichità non comporterebbe, purtroppo, niente di più notevole che una qualche patina di rispettabilità. Infine, bisogna inoltre ammettere l'essenziale: ovvero riconoscere di primo acchito a questo laudario il titolo non improprio di *memoriale*. Non tanto perché rappresenta il piccolo museo di una musica altrimenti defunta (in 44 dei 46 frammenti della raccolta primitiva compare la musica), ma piuttosto per ciò che costituisce, la *stèle* di una comunità d'eccezione. L'Occidente si era abituato, a partire dalle grandi riforme del XI secolo, a distinguere chiaramente fra laici ed ecclesiastici. A costoro crediamo fosse stata affidata, senza condivisione alcuna, la cultura elevata. Quando, alla svolta del XIII secolo, le società dell'Europa occidentale prendono per secoli le redini di una crescita senza eclissi, la divisione si rivela in verità più uguale. Fino nelle sfere più intime del religioso e nonostante i chierici, i laici - basta che si rinunci qui alle connotazioni aggressive che questa parola ha acquisito nel nostro vocabolario del XX secolo - hanno all'occorrenza cominciato a trovare le forme di un'espressione che sarebbe diventato loro peculiare. Il luogo di questa appropriazione è la *confraternita*, associazione conviviale e solidale di persone, compagnia di assicurazione per ogni vita, sia quella temporale che spirituale, sia la presente che la futura.

---

Queste confraternite pullulano in ogni città, e presto anche nei villaggi attorno alle chiese; sotto la coppa c'è il vero chierico. Riuniscono talvolta uomini e donne senza distinzione di sesso, basano per la maggior parte la compagnia su un mestiere. E questo in Italia più che altrove. Il *Laudario di Cortona* è quindi nelle mani di un gruppo di questi laici, è fatto da loro, per loro, per formare la solida comunione dello spirito con cui rivestono queste genti, uomini e donne.

Poiché il sogno è là. Si è nutrito dell'incanto suscitato da un uomo, Francesco d'Assisi. Cortona si trova fra l'Umbria e la Toscana, sugli itinerari di Francesco. Il santo è morto nel 1226, ma ha sconvolto. I suoi discepoli che hanno da lui imparato a predicare come esempio e a rivivere secondo la sua personale esperienza, almeno secondo il suo rispetto della Regola di povertà assoluta e di sottomissione alla Chiesa, ricevono durante tutto il XIII secolo l'accoglienza più esuberante che una riforma religiosa possa aspettarsi. Il convento francescano, con quello dei Domenicani, si è imposto per qualche decennio come uno di questi luoghi ove si restaura lo spirito della città. I governi urbani d'Italia hanno visto giusto; ristrutturano il tessuto antico, affidano dei terreni per la costruzione dei conventi e delle loro chiese, facilitano il compito dei francescani e dei frati predicatori.

Fondato da padre Elia (morto nel 1245), primo successore di San Francesco e difensore di un'equa ripartizione dei compiti fra chierici e laici in seno all'ordine francescano, il convento di Cortona conserva forse il sogno di un mondo senza divisioni, armonioso, riconciliato. Questo desiderio è sensibile nelle laudes consacrate a Francesco ed al suo discepolo Sant'Antonio da Padova (morto nel 1232), così come in tutte quelle che leggiamo affidate al nostro laudario. Non fu infatti scritto per la confraternita laica di S. Maria delle Laudi, attaccata al convento di San Francesco di Cortona? Ma il laudario di Cortona è più di una preziosa testimonianza di devozione laica. Rivela l'espressività primitiva di una letteratura italiana ancora vicina alle sue origini latine, la quale, più che al nord delle Alpi, scaturisce dall'emozione religiosa.

---

I trovatori di Occitania esiliati in Italia hanno segnato le origini della poesia in lingua italiana, da Peire Vidal e Raimbaut de Vaqueiras (morto verso il 1207), ad Aimeric de Péguilhan (morto verso il 1225) e Uc de Saint-Circ (morto verso il 1253). Quest'Italia centrale è stata presto attirata dalla cultura del nord capetingio, e più ancora - dopo il 1266 - dai soldati di Carlo d'Angiò, fratello cadetto di San Luigi. Ma sarà poco dopo impreziosita di capolavori dipinti che devono molto poco alla Francia: di Cimabue e Giotto nella chiesa d'Assisi, di Duccio e dei fratelli Lorenzetti a Siena, a Firenze ed anche a Cortona. E per la maggior parte sulla scia della predicazione francescana. Chi può stupirsene? Fin da quando San Francesco ha proferito il suo *Cantico delle creature*, un bagliore insperato è in effetti arrivato ad abbellire, attraverso la Toscana e l'Umbria, le ricchezze più favolose, materiali e spirituali. Nel cenacolo francescano dei pii laici di Cortona, la poesia e la musica dell'Italia novella scorrono nella nuova forma della laude-ballata. Restano pertanto umili e così desiderano rimanere, diversamente da quelle pur sapienti dei trovatori dalla lirica di rivendicata oscurità. La pace dimora regina, interiorizzata, mentre fuori tutto il paese è in preda alla larvata guerra dei comuni e dei reami.

L'inventario di un simile monumento non saprebbe ottenebrare il suo valore più essenziale, quello di un segno nel firmamento del Medio Evo. Questa raccolta è profondamente intrisa di devozione, il religioso parla al contempo in ogni sua pagina ed in ogni suo frammento di una cultura prima mal comprensibile. Con essa ritornano i ricordi di un Medio Evo svanito, colorato poco dopo il 1300 di tutti i sapori d'Italia, invaso dalla voce dei laici. Non fosse che per questa ragione, il *Laudario di Cortona* merita quindi di restare nella nostra memoria come il *LAUDARIO*.

---

## LAUDARIO DI CORTONA

### *Psaume de procession*

Laudate pueri dominum:  
laudate nomen domini.

Sit nomen domini benedictum,  
ex hoc nunc, et usque in seculum.  
A solis ortu usque ad occasum,  
laudabile nomen domini.

Excelsus super omnes gentes dominus,  
et super celos gloria ejus.

Quis sicut Dominus Deus noster,  
qui in altis habitabat,  
et humilia respicit in celo et in terra?

Suscitans a terra inopem,  
et de stercore erigens pauperem:

Ut collocet eum cum principibus,  
cum principibus populi sui.

Qui habitare facit sterilem in domo,  
matrem filiorum lentamen.

Gloria patri et filio,  
et spiritui sancto.

Sicut erat in principio,  
et nunc et semper,  
et in secula seculorum.

Amen.

---

## Annunciazione

### *Lauda VI*

Dal ciel venne messo novello,  
cio fo l'angel Gabriello.

Nella cità di Galilea  
la 'v'era la gente iudea:  
favellano in lengua ebrea  
in cita et in castello.

Ch'è chiamata Naçarèth,  
là u' la vergene naque et stette.  
Sponsam era Iosephe  
secondo la legge, coll'anello.

L'angelo fo messo da dio,  
ben començo et ben finio:  
saviamente, sença rio,  
annuntio lo suo libello:

“Ave Maria, gratia plena,  
Dio ti salvi, stella serena!  
Dio è con teco che ti mena  
enn-el paradiso bello.

Fra le femene se'benedecta  
più ke null'altra ke sia decta:  
Spiritu sancto si t'è electa  
per la melior, sença ribello.

Del tuo ventre uscirà tal fructo,  
ke salvirà lo mondo tutto,  
unde 'l diavolo avirà corrocto,  
si parrà grande 'l flagello”.

La donna fo tutta turbata  
la raina incoronata!  
et dieisi gran mirata  
di quel ke disse Gabriello.

---

“Come fie quel che tu ài decto?  
Nol credo a torto né a dritto,  
e ben ne posso far disdetto:  
non cognosco hom, vechio né fancello”.  
L’angelo disse: “Non temere,  
tu ‘se a Dio si a piacere,  
altra madre non vole avere  
se non voi, con k’io favello.

Filiol di l’altissimo fie chiamato,  
Iesù cristo oni lato:  
per lui fi’ ‘l mondo salvato  
et tracto de le man del fello.

Tu se’ regina et elli è reie:  
virgo Maria, credi a meie:  
non avrà fine, il dico a teie,  
lo so regno altissimo e bello.

Elysabeth tua cognata  
in sua vekieça è ngravidata:  
non è impossibile cosa nata  
fare al re Manuello”.

Respose la Kiara stella:  
“Io son qui ke so’ su’ancella,  
sia secundo la tua favella:  
cusi mi chiamo et apello!”

Questa donna intercedente  
agia merçé de la gente!  
Pregi ‘l padre omnipotente  
ke possamo essere con ello.

### *Mottetto*

*(Triplum)*

*Ave* regina, celorum pia virgo tenella.  
*Maria* candens flos florum, christique clausa cella.  
*Gracia* que peccatorum

---

dira abstulit bella.

*Piena* odore unguentorum, stirpis David puella.

*Dominus*, rex et angelorum, te gignit, lucens stella.

*Tecum* manens ut nostrorum

toleret seva tela.

*Benedicta* mater morum, nostre mortis medella.

*Tu* signatus fons ortorum, manna das dulcicella.

*In* te lucet lux cunctorum

quo promo de te mella.

*Mulieribus* tu chorum

regis dulci viella,

*Et* vincula delictorum frangis nobis rebella.

*Benedictus* futurorum ob nos potatus fella.

*Fructus* dulcis quo iustorum

clare sonat cimella.

*Ventris* sibi parrat thorum,

nec in te corruptella.

*Tui* zelo fabris horum languescat animella.

*(Duplum)*

Mater innocencie, aula venustatis.

Rosa pudicie, cella deitatis.

Vera lux mundicie, manna probitatis.

Porta obediencie, arca pietatis.

Datrix indulgencie, virga puritatis.

Arbor fructus gracie, nostre pravitatis.

Virtus tue clemencie, me solvat a peccatis.

*(Tenor)*

Ite missa est.

**Natività**

*Lauda XVIII*

Cristo è nato et humanato

per salvar la gente

k'era perduta e decaduta

nel primer parente!

---

Nato è cristo per fare aquisto  
de noi peccatori,  
k'eràm partiti e dispartiti  
dai suoi servidori,  
perké fallenti, e non serventi  
ma deservidori,  
eràmo facti, da cului tracti  
k'e tutor fallente.

Lo fresco gillio, bianco e vermeglo,  
nat'è 'n questo mondo  
per dar conseglo de fugir pillio  
de quel gran profundo;  
degno venire, per noi sofrire  
la morte dannosa,  
la qual, gioiosa, era gravos'a  
noi primeramente.

In Bellém nat'è 'l signor beato  
de virgine pura:  
annuntiato, prefigurato  
fo da la scriptura;  
mediatore e redemptore  
dirict'e verace,  
re de gran pace, k'a ciascun piace  
ki à vera mente!

Summ'alegreçça summa forteça,  
Crist'è nato 'n terra,  
summa forteça per cui se spreçça  
ben ongn'altra guerra  
de lo nimico serpente antiquo,  
nostro ingannatore,  
de cui valore doni a tutt'ore  
a ki li consente!

## **I Re Magi**

### *Lauda XX*

Stella nuova 'n fra la gente

---

k'apparuisti novamente!

Stella k'apparist' al mundo  
quando naqqe 'l re iocondo,  
stett'en meçço a tutto 'l mondo  
per aluminar la gente.  
Le tre Magi l'abber veduto,  
tosto l'ebber cognosciuto:  
diser: "Nat'è lo saluto  
Dio padre omnipotente."

Ciaschedun col suo reame  
si lo prese a seguitare  
co'rricc' offerte da laudare,  
la qual fo molt'avenente.

Da la stella se cansaro,  
ritt'a'rr'Erode capitaro,  
tai novelle li portato  
k'el fecer molto dolente.

Dissar: "Nat'è re benigno,  
quie k'è 'mperio d'ogne regno:  
en ciel n'e apparito 'n segno  
k'ell è nato veramente."

El re fo, molt'adirato,  
colli savi contastato:  
"Da voi me sia tosto 'nsegnato  
la 've pote star nasente".

Puosen mente in una via  
et in una profetia:  
vider ke 'n Beleém nascea  
quei k'alumina la gente.

*Inno*

Puer natus in Bethleem  
Unde gaudet Yerusalem.  
Assumpsit carnem filius  
dei patris altissimus.

---

Per Gabrielem nuntium  
virgo concepit filium.  
Sicut sponsus de thalamo  
processit matris utero.  
Et ponit in presepio,  
Regnanti sine termino.  
Trino, uno sempiterno.  
Laudem dicamus domino.

## Annuncio delle sofferenze di Cristo

### *Lauda XXII*

Ben è crudele e spietoso  
ki non si move a gran dolore  
de la pena del Salvatore,  
che di noi fo si amoroso!

Amoroso veramente  
fo di noi, cum gram pietança  
poi ke d'alto 'nnipotente,  
discese ad nostra sembrança.

Or, non fo grande disiança  
per noi prender humanitate  
et darsi in altrui podestade  
quei ke sovr'ogn'è poderoso?

Poderoso fé discesa,  
chiusamente fé messaggio;  
ad quell'amoros'appresa  
donna di grand'umiltaggio;  
annuntiolle con messaggio  
l'angelo Gabriel beato  
et dix': "E Cristo ordinato  
in te, donna, venir rinchiuso".

"Rinchiuso questo cum serà,  
puo' ke d'om non ai'sabença?"  
"Spirito santo in te verrà  
quei k'à in sé ongne potença:

---

et agia questo per sententia”.

Alor disse la dolce polçella:  
“ De l’alto dio mi teng’ancella:  
sia de me com’ài resposo”

Resposo tal, concepeo  
Iesù Cristo salvatore,  
lo qual essa parturio  
fuor de pena e de dolore.  
In gran viltà chotal signore  
ci venne per noi dare exemplo:  
non ci trovo magion né templo  
ov’ei potesse aver reposo.

Riposo! Camin et forte  
ci trovo, ciascuna dia!  
Picciol fante, i volse morte  
dar Erode cum fellunia:  
Cristo e Ioseppo cum Maria  
fuggiero in terra d’Egipto.  
et canpar per tal respicito  
de li mani del niquitoso.

Niquitoso, fals’e reo  
trovo ‘l popolo iudaico,  
predicando ‘l vero deo.  
Ciascun, farisei’ et laico,  
più for duri k’aciaio indonaco  
d’intendar, quella gente prava!  
Quant’esso più miraculava,  
ciascun gli era più invidioso.

Invidiosi miscredenti,  
quanto cristo iniuriaste!  
Sanicando vostre gente,  
suscitando, l’accusaste  
ad Pilato, et puoi pigliaste,  
comparandolo dal traditore,  
ke suo ministr’er’e factore,  
per tormentarlo, glorioso!

---

## L'entrata a Gerusalemme

### *Inno*

Gloria laus et honor tibi sit,  
rex, Christe redemptor:  
cui puerile decus  
prompsit hosanna pium.  
Israël es tu rex, Davidis et inclyta proles:  
Nomine qui in domini, rex benedictae, venis.

Centus in excelsis te laudat celicus omnis,  
Et mortalium homo, et cuncta creata simul.

Plebs Hebraea tibi cum pauperibus obviam venit:  
cum prece, voto, hymnis, adsumus ecce tibi.

Hi tibi passuro solvebant munera laudis:  
Nos tibi regnanti pangimus ecce melos.

Hi placuere tibi, placet devotio nostra:  
rex bone, rex clemens, cui bona cuncta placent.

## La Passione e la messa in Croce

### *Lauda XXIII*

De la crudel morte de cristo on'hom pianga amaramente!

Quando 'luderu Cristo pilliaro,  
d'ogne parte lo circundaro;  
le sue mane strecro legaro  
como ladro, villanamente.

Trenta denar fo lo mercato  
ke fece Iuda, et fo pagato.  
Mellio li fora non essar nato  
k'aver peccato si duramente!

A la colonna fo spoliato,  
per tutto 'l corpo flagellato,

---

d'ogne parte fo 'nsanguinato  
commo falso, amaramente.

Poi 'l menar a Pilato  
e nel consellio ademando,  
da li Iudèr fo condempnato,  
de quella falsa rìa gente.

Tutti gridaro ad alta voce:  
“Moia 'l falso, moia 'l veloce!  
Sbrigatamente sia posto en croce,  
ke non turbi tutta la gente.”

Nel suo vulto li sputaro,  
e la sua barba si la pelaro:  
facendo beffe, l'imputaro  
ke Dio s'è facto, falsamente.

Poi ke 'n croce fo kiavellato,  
da li Iuderi fo designato:  
“Se tu se' Cristo, da Dio mandato,  
descende giù securamente!”

Lo santo lato sangue menao  
et tutti noi recomparao  
da lo nemico ke 'ngannao  
per uno pomo si vilemente.

San Iovanni lo vangelisto  
quando guardava suo maiestro,  
vedielo 'n croce: molt'era tristo  
et doloroso de la mente.

Li soi compagni l'abandonaro,  
tutti fugiero e lui lasciaro,  
stando tormento forte et amaro  
de lo suo corpo, per la gente.

Molt'era trista sancta maria  
quando 'l suo figlio en croce vedea.  
cum gran dolore forte piangeva,  
dicendo:  
“Trista, lassa, dolente!”.

---

*Lauda XXV*

Onne homo ad alta voce laudi la verace croce!  
Quando è digna da laudare  
core no lo po pensare,  
lengua no lo po contare,  
la verace santa croce!

La sua madre è dolente,  
multo trista la sua mente:  
piange e dole amaramente,  
stando a piede de la croce.

La sua madre cum dolore  
kiama e dice: “Dolçe amore,  
oïme, fillio e signore,  
perké fosti in cruce?”

La sua madre dice: “O fillio,  
aulorito più ke gillio,  
perké fo questo consillio  
ke morisse nella croce?”

Dice Cristo: “O madre mia  
quest’è l’obediença mia,  
ke se compia in questa dia  
k’io moia nella croce.”

Lo suo fillio la favella:  
“Or si compie questa guerra,  
lo nimico è dato in terra  
per la força de la croce!”

Questo disse Ysaia  
in sua vera prophetia:  
“Come agnello si tondea,”  
et ponias’ inn-ella croce.

Questo pianse Yeremia  
quando kiamava e dicea:  
“Voi c’andate per la via,  
vedete la pena de la croce.”

---

Kiama e piange duramente,  
e a Cristo ti converte:  
per te sta a bracia aperte  
su nel legno de la croce!”

Iesù Cristo, la fraterna,  
tu la cresce e la governa:  
de’la gloria sempiterna  
per la vinù de la croce.

## **Deposizione della Croce**

### *Responsorio*

Media vita in morte sumus:  
quem querimus adiutorem, nisi te domine?  
Qui pro peccatis nostris juste irasceris:  
sancte deus, sancte fortis,  
sancte misericors salvator,  
amare morti ne tardas nos.

In te speraverunt patres nostri;  
speraverunt, et liberasti eos.  
Sancte deus...

Ad te clamaverunt patres nostri,  
clamaverunt, et non sunt confusi.  
Sancte deus...

Gloria patri, et filio et spiritui sancto.  
Sancte deus...

## **Adorazione della tomba**

### *Prosa*

Victime paschali laudes  
immolent cristiani.  
Agnus redimit oves:  
christus innocens patri

---

reconciliavit peccatores.  
Mors et vita duello  
connivere mirando:  
dux vitae mortuus,  
regnat vivus.

*Mottetto*

*(Triplum)*

Ortorum virentium.  
Fons irrigans corda,  
aquarum viventium  
Puteus et corda,  
Erga tuum filium.  
Precantes concorda,  
Et celeste bravium.  
Virginum decorda.

*(Duplum)*

Virga Yesse, flos virginum et inmarcescibilis,  
internatas mulierum, nulla tibi similis,  
nobis fuit partus tuus multipictus utilis,  
roga tuum filium, precor virgo nobilis,  
Ne nos pro peccatis  
capiat infernus terribilis.

*(Tenor)*

Victime paschali laudes immolent cristiani.

**Resurrezione**

*Lauda XXVI*

Iesù Cristo glorioso,  
a te sia laude e çechimento,  
ké, per nõi, surreximento  
facesti, victoriöso!

---

Victorioso, el terço die  
facesti surreximento.  
Per unger le tre Marie  
lo tuo corpo, al monumento  
andar, cum pretios'unguento.

L'angel dixè:  
“Nonn-e quie:  
in Galilea, ké surrexio,  
vöi precederà gratioso”.

Gratios' essendo 'n via  
apparbe a la Magdalena:  
nell'orto dixè: “Maria!”  
Poi raparbe inn-altra mena.  
A tutti schiaro la serena  
ché i pei non se lasso toccare:  
“Git'ad li apostoli contare:  
d'andar a lor so'desioso.”

Desiose lor contaro  
cio ke Cristo dect'avea:  
lo lor decto despreççaro,  
crediano fosse fantasia.  
Poi raparbe 'n quella dia.  
A'duo discipuli fe'cena:  
al castello d'Emau: apena  
l'avisar, lo fo'nascosto.

Ascoso lui, recordarse,  
ciò ke 'ro dixè al camino,  
quando co 'llui adunarse  
parendo lor pelegirino.  
Disser: “Bem fo 'l summo divino!”  
A li apostoli fer conto:  
anco credetter punto.  
De cio ognunn-era pensoso.

Pensosi fra lor essendo,  
l'apparbe 'l Signor verace:  
dixè: “Non andate temendo  
de me, k'io non so'fallace!”

---

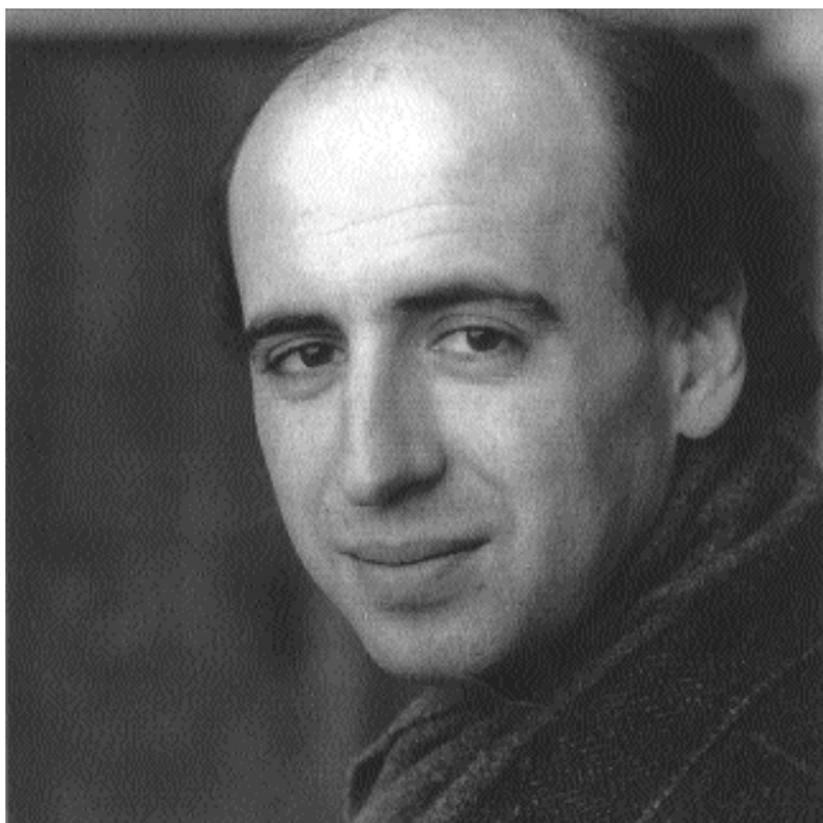
Sempre aviate in fra voi pace,  
et cercate le kiavadure,  
ke le mente aviate pure:  
di me ogn'om sia copioso!”

Copioso si partio,  
pesc'et aprima mangiato.  
Thomè non v'era poi redio:  
el conveniente i fo contato.  
“Si no i metto li mani el lato,  
dixe, non ne sero credente.”  
Poi raparbe solamente  
per lui k'era si dubitoso:

“Dubitoso e incredulo, viene!  
vien'e cerca le mie ferute:  
non sia 'ncredulo ma fedele  
mai per cose non vedute,  
k'è magiur merito e virtude  
de credar quello k'è absente  
ke de quello k'è presente;  
e 'n ciel ne fi' più gaudioso”.

### *Litania*

Crucifixum in carne laudemus.  
Et sepultum propter nos glorificemus,  
resurgentem de morte venite adoremus.  
Una sabbati surrexit valde mane  
Et apparuit Marie Magdalene,  
Et apparuit Pietro iuxta mare  
Et duobus qui pergebant ad Emmaum,  
In cumclavi residentibus  
pacem dedit.  
Unde gloria sit ei nunc et semper.



## **MARCEL PÉRÈS**

Dopo gli studi d'organo e di composizione al Conservatorio di Nizza, Marcel Pérès ha compiuto la sua formazione in Gran Bretagna e in Canada. Di ritorno in Europa nel 1979, si è specializzato in musica medievale e ha fondato nel 1982 l'Ensemble Organum, con cui ha intrapreso un'esplorazione sistematica e metodica dei settori meno studiati del repertorio medievale. Dal 1984 dirige alla Fondazione Royaumont, un Centro di Ricerca per l'Interpretazione delle Musiche Medievali (CERIMM), che ha assunto recentemente una dimensione europea e dove - nel 1997 - è stato tra l'altro organizzato un forum sulla musica italiana del XIV secolo. In questo luglio '98 Marcel Pérès vi promuoverà un Festival sulla musica arabo-andalusa e nel 1999 incentrerà il suo lavoro sul canto mozarabico: in occasione dell'anno che la Francia dedicherà al Marocco, egli formerà dei cantanti marocchini di Samaa, facendoli poi partecipare

---

alle manifestazioni dedicate a questo repertorio.  
Con Harmonia Mundi, Marcel Pérès sta realizzando dal 1983 una collezione discografica dedicata ai differenti repertori del Medio Evo, che ha ricevuto prestigiosi riconoscimenti: FFFF di Télérama, Diapason d'Oro, "10" di Répertoire, e recentemente il Cannes Classical Awards 1997 (per l'*Ecole Notre Dame*.)  
Marcel Pérès ha ottenuto nel 1990 il Premio Leonardo Da Vinci dalla Segreteria di Stato per le Relazioni Culturali Internazionali con l'Italia.



## **ENSEMBLE ORGANUM**

François-Philippe Barbolosi, Jérôme Casalonga,  
Jean-Pierre Lanfranchi, Jean-Etienne Langianni,  
Marcel Pérès, Luc Terrieux, Patrizia Bovi,  
Gilberte Casabianca, Aline Filippe, Pascale Poulard

*figuranti* Eddy Chignara, Yvon Rafinon

Fondato nel 1982 da Marcel Pérès presso l'Abbazia di Sénanque ed accolto dalla fondazione Royaumont dal 1984, l'Ensemble Organum effettua un importante lavoro di ricerca ed interpretazione della musica medievale, con una preferenza per il canto liturgico. Le sue indagini l'hanno condotto ad eseguire un'ulteriore verifica delle

---

antiche tradizioni vocali delle chiese di Roma, Milano e Benevento (VI e VII secolo), dei repertori romanici e gotici, e delle opere del XVII e XVIII secolo contenenti ancora tracce della cultura medievale. La struttura flessibile dell'Ensemble permette per ogni tipo di repertorio di affidarsi a cantanti provenienti da differenti orizzonti culturali che, per la loro formazione, o per il loro timbro di voce particolare, arricchiscono la riflessione sul repertorio stesso.

I cantanti dell'Ensemble Organum hanno avuto l'opportunità di esibirsi con musicisti provenienti da quasi tutti i Paesi o le Regioni della Comunità Europea (Spagna, Gran Bretagna, Italia, Germania, Belgio, Grecia, Catalogna, Corsica), degli Stati Uniti, del Canada, della Colombia e del Libano. Con la loro partecipazione ai concerti dell'Ensemble Organum, questi artisti approfondiscono la conoscenza del repertorio medievale venendo in contatto con le più recenti ricerche e diffondendole, a loro volta, nella cultura musicale del loro paese d'origine.

L'Ensemble Organum organizza numerosi concerti, ogni anno, sia in Francia che all'estero ed ha effettuato circa una ventina di incisioni per Harmonia Mundi. Questi mezzi di diffusione, insieme alle frequenti partecipazioni a programmi radio-televisivi, permettono, ad un pubblico sempre maggiore, di conoscere repertori ancora largamente inesplorati e la cui riscoperta progressiva risveglia, nell'ascoltatore moderno, la memoria dei tempi passati, approfondendo le prospettive storiche della riflessione sulla modernità. Attraverso il lavoro dell'Ensemble, e ben oltre il solo fatto musicale, viene messa in luce tutta la straordinaria ricchezza dei secoli confusi sotto il generico nome di "Medio-Evo", che videro la nascita dell'Europa come focolaio di civiltà.

Nel 1995 L'Ensemble Organum è stato candidato alle "Victoires de la musique classique" per la categoria Ensemble strumentale o vocale.

L'Ensemble è sovvenzionato dalla Direzione Regionale degli Affari Culturali dell'Île de France e dal Consiglio Generale di Val d'Oise, ed è altresì sostenuto dalla Fondazione Paribas.

# ASSOCIAZIONE AMICI DI RAVENNA FESTIVAL



## *Presidente*

Marilena Barilla

## *Vice Presidenti*

Roberto Bertazzoni

Lord Arnold Weinstock

## *Comitato Direttivo*

Domenico Francesconi

Giuseppe Gazzoni Frascara

Gioia Marchi

Maria Cristina Mazzavillani Muti

Eraldo Scarano

Gerardo Veronesi

## *Segretario*

Pino Ronchi

---

Marilena Barilla, *Parma*

Paolo Bedei, *Ravenna*

Arnaldo e Jeannette Benini, *Zurigo*

Roberto e Maria Rita Bertazzoni,

*Parma*

Riccardo e Sciaké Bonadeo, *Milano*

Michele e Maddalena Bonaiuti, *Firenze*

Giovanni e Betti Borri, *Parma*

Paolo e Alice Bulgari, *Roma*

Italo e Renata Caporossi, *Ravenna*

Glauco e Roberta Casadio, *Ravenna*

Margherita Cassis Faraone, *Udine*

Giuseppe e Franca Cavalazzi, *Ravenna*

Giovanni e Paola Cavalieri, *Ravenna*

Richard Colburn, *Londra*

Claudio Crecco, *Frosinone*

Maria Grazia Crotti, *Milano*

Tino e Marisa Dalla Valle, *Milano*

Ludovica D'Albertis Spalletti, *Ravenna*

Sebastian De Ferranti, *Londra*

Roberto e Barbara De Gaspari,

*Ravenna*

Letizia De Rubertis, *Ravenna*

Stelvio e Natalia De Stefani, *Ravenna*

Enrico e Ada Elmi, *Milano*

Gianni e Dea Fabbri, *Ravenna*

Lucio e Roberta Fabbri, *Ravenna*

Amintore e Mariapia Fanfani, *Roma*

Gian Giacomo e Liliana Faverio,

*Milano*

Antonio e Ada Ferruzzi, *Ravenna*

Paolo e Franca Fignagnani, *Milano*

Domenico e Roberta Francesconi,

*Ravenna*

Adelmo e Dina Gambi, *Ravenna*

Idina Gardini, *Ravenna*

Giuseppe e Grazia Gazzoni Frascara,

*Bologna*

Vera Giulini, *Milano*

Roberto e Maria Giulia Graziani,

*Ravenna*

Toyoko Hattori, *Vienna*

Dieter e Ingrid

Häussermann, *Bietigheim-Bissingen*

Michiko Kosakai, *Tokyo*

Valerio e Lina Maioli, *Ravenna*

Franca Manetti, *Ravenna*

---

---

Valeria Manetti, *Ravenna*  
Carlo e Gioia Marchi, *Firenze*  
Giandomenico e Paola Martini,  
*Bologna*  
Luigi Mazzavillani e Alceste Errani,  
*Ravenna*  
Edoardo Miseroocchi e Maria Letizia  
Baroncelli, *Ravenna*  
Ottavio e Rosita Missoni, *Varese*  
Maria Rosaria Monticelli Cuggiò,  
*Ravenna*  
Cornelia Much, *Müllheim*  
Maura e Alessandra Naponiello, *Milano*  
Peppino e Giovanna Naponiello,  
*Milano*  
Vincenzo e Annalisa Palmieri, *Lugo*  
Giancarlo e Liliana Pasi, *Ravenna*  
Desideria Antonietta Pasolini  
Dall'Onda, *Ravenna*  
Ileana e Maristella Pisa, *Milano*  
Gianpaolo Pasini, Edoardo Salvotti,  
*Ravenna*  
Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*  
Sergio e Penny Proserpi, *Reading*  
Giorgio e Angela Pulazza, *Ravenna*  
Giuliano e Alba Resca, *Ravenna*  
Stelio e Pupa Ronchi, *Ravenna*  
Lella Rondelli, *Ravenna*  
Marco e Mariangela Rosi, *Parma*  
Angelo Rovati, *Bologna*  
Guido e Francesca Sansoni, *Ravenna*  
Sandro e Laura Scaioli, *Ravenna*  
Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*  
Leonardo e Angela Spadoni, *Ravenna*  
Italo e Patrizia Spagna, *Bologna*  
Ernesto e Anna Spizuoco, *Ravenna*  
Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*  
Paolo e Nadia Spizuoco, *Ravenna*  
Ian Stoutzker, *Londra*  
Giuseppe Pino Tagliatori, *Reggio Emilia*  
Enrico e Cristina Toffano, *Padova*  
Gian Piero e Serena Triglia, *Firenze*  
Maria Luisa Vaccari, *Padova*  
Vittoria e Maria Teresa Vallone, *Lecce*

Gerardo Veronesi, *Bologna*  
Marcello e Valerio Visco, *Ravenna*  
Giammaria e Violante  
Visconti di Modrone, *Milano*  
Luca Vitiello, *Ravenna*  
Lord Arnold e Lady Netta Weinstock,  
*Londra*  
Carlo e Maria Antonietta Winchler,  
*Milano*  
Angelo e Jessica Zavaglia, *Ravenna*  
Guido e Maria Zotti, *Salisburgo*

*Aziende sostenitrici*  
ACMAR, *Ravenna*  
Alma Petroli, *Ravenna*  
Camst Impresa Italiana di  
Ristorazione, *Bologna*  
Centrobanca, *Milano*  
CMC, *Ravenna*  
Deloitte & Touche, *Londra*  
Fondazione Cassa di Risparmio di  
Parma e Monte di Credito su Pegno  
di Busseto, *Parma*  
Freshfields, *Londra*  
Ghetti Concessionaria AUDI, *Ravenna*  
Gioielleria Ancarani, *Ravenna*  
Hotel Ritz, *Parigi*  
ITER, *Ravenna*  
Kremslehner Alberghi e Ristoranti,  
*Vienna*  
Marconi, *Genova*  
Matra Hachette Group, *Parigi*  
Motori Minarelli, *Bologna*  
Nuova Telespazio, *Roma*  
Parmalat, *Parma*  
Rosetti Marino, *Ravenna*  
Sala Italia, *Ravenna*  
SALV.A.T.I. Associazione, *Padova*  
SMEG, *Reggio Emilia*  
S.V.A. S.p.A., Concessionaria Fiat  
Technogym, *Forlì*  
The Rayne Foundation, *Londra*  
Tir-Valvoflangia, *Ravenna*  
Viglienzzone Adriatica, *Ravenna*

---

---

Fondazione Ravenna Manifestazioni  
Comune di Ravenna  
Regione Emilia Romagna  
Presidenza del Consiglio dei Ministri  
Dipartimento dello Spettacolo  
Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

*L'edizione 1998 di*  
**RAVENNA FESTIVAL**  
*viene realizzata grazie a*

Associazione Amici di Ravenna Festival

Acmar  
Ambiente  
Area Ravenna  
Assicurazioni Generali  
Banca Commerciale Italiana  
Banca di Romagna  
Banca Popolare di Ravenna  
Banca Popolare di Verona  
Banco S. Geminiano e S. Prospero  
Barilla  
Cassa di Risparmio di Cesena  
Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza  
Cassa di Risparmio di Ravenna  
Centrobanca  
Circolo Amici del Teatro "Romolo Valli" di Rimini  
CMC Ravenna  
CNA Servizi Sedar Ravenna  
CNA Servizi Soced Forlì - Cesena  
Cocif  
Confartigianato della Provincia di Ravenna  
Credito Cooperativo  
Cassa Rurale ed Artigiana di Ravenna e Russi  
Eni  
Enterprise Oil  
ESP Shopping Center  
Finagro - I.Pi.Ci.Group  
Fondazione Cassa di Risparmio di Parma  
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna  
Fondazione Ferrero  
Iter  
Legacoop  
Miuccia Prada  
Officine Ortopediche Rizzoli  
Pan Classics  
Pirelli  
Poste Italiane  
Rolo Banca1473  
Sapir  
Technogym  
The Sobell Foundation  
The Weinstock Fund

---